Anno II. Genova, Giovedì 5 Settembre 1850. Num. 106

MUSEO DEL RISORGIMENTO

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

LA STREGA

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco diPosta) » 4.50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regii Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

UN VATICINIO

Tutti gli atti dell'attuale Governo, la prossima capitolazione con Roma, il modo con cui s'insevisce contro l'Emigrazione, i mezzi subdoli ed anticostituzionali coi quali si tenta di reprimere la libera espressione dell'umano pensiero, lo stato attuale dell'armata, le dissensioni del nostro Gabinetto, sono un terribile presagio di un gran piano che i nostri nemici ordiscono nel silenzio e nelle Tenebre... Vegga omai quest'orditura la luce, per opera di quella stampa che sà resistere a fronte dei suoi nemici e lasciamo che il Padre spirituale del Paschetta, prepari i suoi roghi, le sue roventi tanaglie per martoriarci a miglior tempo!! Popolo attento... La reazione trionfante in tutta Europa, se non s'avanza di più, egli è perchè teme un *fantasma*!! Se a Napoli non s'innalzano pubblicamente patiboli e forche; se a Roma non si rinnovano le stragi degli Albigesi sui sospetti di democrazia; se a Milano, Venezia, Parma e Modena, non si squartano, non si strascinano a coda di cavallo i liberali!; se a Torino, a Genova!!... (Silenzio! la stampa è libera ma bisogna tacere!!) egli è perchè si teme un fantasma, un'ombra che si chiama Repubblica Francese! Questo fantasma che passeggia minaccioso dal Reno alla Senna, è quello che spunta per ora i pugnali del Vaticano, che irrugginisce le lame del Borbone, che spegne il fuoco dell'Austriaco! Questo fantasma che può da un'istante all'altro risorgere nell'ira dei Marat, dei Robespierre, nel suono delle battaglie dei Napoleoni, dei Dessaix, dei Murat; sì questo magico Nome costretto ora ad esser vano suono in una terra fecondata dal sangue di liberi figli, in una terra che possiede e che comunica l'elettrico delle Rivoluzioni, quantunque avvilito, quantunque depresso, quantunque ridotto alla natura di fantasma, pure agita i sonni della reazione, ne rattiene i colpi, ne ritarda le vendette!! Popolo attento... Due sono l'eventualità che si parano alla reazione... O la Repubblica Francese perisce, o trionfa!! Lo stato attuale di Francia è precario, è momentaneo; il 1852 desiderato da molti, temuto da moltissimi, si avvicina a gran passi; chi lo prevede inghirlandato di rose, chi coronato di spine; la provvidenza dispone, e gli uomini attendono... Se la Francia riesce ad alzar la testa, eccovi la condizione dell'Italia: lo spergiuro di Napoli torna ad agitare la stracciata bandiera tricolore; il Toscano Morfeo finge svegliarsi e blandisce di bel nuovo i suoi popoli; i Duchini di Parma e di Modena fanno una seconda passeggiata all'estero; il Conte Mastai finge tornare Pio IX; una terza *Spada* d'*Italia* arruotata alla *Salasco*, alla *Czarnoschi* torna a braveggiare sui campi Lombardi, e la storia dei tradimenti, delle nequizie, del bacio di Giuda, della vendita dei popoli ha una terza appendice!! L'Italia già caduta sotto la croce due volte, cade così la terza; e la terza è segnale indubitato che il Calvario è vicino,

che la morte è decisa, che il sepolcro è aperto... Esaminate gli uomini che ci circondano, lo stato attuale delle cose nostre, e poi ditemi se un tal vaticinio sia forse troppo avventato! La Francia rovina? la Francia focolare di libertà, di rivoluzione, soccombe? I gigli d'oro trionfano, lo stemma borbonico si rialza, il frigio beretto si arde, se ne disperdono le ceneri nella Senna? Oh allora, noi vedremo forche a Napoli, mannaie a Roma, roghi a Milano, sangue e lagrime in tutto il Lombardo e in Piemonte.?? In Piemonte? Nella Genova nostra?? (Silenzio! Silenzio! La stampa è libera, ma bisogna tacere.) A questi nostri fatali ma giusti presentimenti che noi dettiamo col cuore addolorato, forse i nostri avversari sogghignano di gioia e muovono le labbra ad un sorriso sardonico, che sembra l'ultima contrazione di un appiccato. Ricordatevi, però o Signori che giusta le umane vicende gli uomini vivono degli uomini, ma che in materia politica, gli uomini quantunque abbandonati dagli altri uomini sanno fare da sè!!! Cadrà forse la Francia? Forse risorgerà e per opera di qualche altro poeta, di qualche altro Re disdegnerà di porgere la mano alla sorella Italia?! Ricordatevi però che nella serie delle umane vicende vi è un punto in cui le nazioni s'intendono senza bisogno d'*Interpreti*... Vi è un punto in cui le nazioni quantunque divise da una schiera di baionette, pure si danno l'amplesso fraterno... Oh allora cada o risorga la Francia sarà lo stesso, giacchè l'unione dei popoli è superiore ad ogni forza terrena; non v'è che un Dio che possa dissolverla... E Dio è con NOI; perchè noi siamo con LUI!!!

LA REVISIONE RISUSCITATA

PARTE PRIMA

Ieri l'altro un *avviso* dell'Avvocato Fiscale Generale chiamava al suo ufficio i gerenti di tutti i giornali. La *Strega* che è in così frequenti ed amichevoli relazioni col Fisco (frasario ufficiale) ora pel vuoto da riempiere (perchè il Fisco non vuole si riempia nulla), ora per le donne al maneggio degli affari (già il Fisco vuol maneggiar tutto lui) e ora per le querele del Torotolella che non potendo più querelarsi al pubblico che non lo vuol leggere, si querela col Fisco perchè deve leggerlo per forza, la *Strega* credette subito di poter indovinare che cosa volesse significare quella chiamata; ma pensa di quà, pensa di là, arzigogola su questo, mulina su quello, almanacca su quell'altro, dopo aver esaurita tutta la scienza cabalistica e negromantica che è propria del suo mestiere, dopo aver fatto in Piazza Cattaneo un centinaio di circoli colla sua bacchetta ed essersi perduta in un mondo di congetture, non potè venir a capo di nulla. Intese benissimo che in quella chiamata non c'era niente di bene, perchè allora il Governo si sarebbe servito di tutt'altro mezzo che del Fisco; capì che c'era anzi del male e forse del male assai; ma non potè stabilirne precisamente la portata e la qualità. Se fosse stata chiamata a conferenza essa sola, avrebbe durato poca fatica a darsi ragione di tutto (si sarebbe trattato senza dubbio di qualche citazione, di qualche querela, di qualche intimazione o che so io) ma ciò che le imbrogliava più la testa era quella chiamata in massa, quell'invito fatto in nome collettivo a tutti i gerenti, e si mise perciò la via fra le gambe sicura di non poter penetrar nulla e di non poter squarciare in nessun modo il velo che copriva questo misterioso appello Fiscale, finchè non lo avesse inteso dalla bocca dello stesso Fisco.— Non vi dico qui ora, qual colpo mortale ricevesse la sua offesa curiosità femminina nel dover aspettare tanto tempo a scoprire il grande segreto, fino a quando cioè doveva saperlo ufficialmente, e non un solo minuto prima, ma pure dovette rassegnarsi. Giunta però sul limitare del Palazzo Ducale le venne ancora un'ispirazione, ispirazione che prese sempre più consistenza dal veder diretti alla stessa volta i gerenti delle due *Italie*, che se non sono *libere* tutte e due, son però tutte e due democratiche, e l'ispirazione fu questa: « Che il Ministero voglia rappresentare a Genova il secondo atto della commedia messa in scena a Torino, e che s'intitola: *Il Ministero che lecca i Giornalisti, e i Giornalisti che leccano il Ministero*; *Produzione nuovissima tutta da ridere del Tragico San Martino?* Che il Ministero voglia cangiare benignamente tutti i giornali in tanti sott'organi ufficiosi, e insegnar loro da buon chimico a distillare la quint'essenza delle sostanze alcooliche-turibolari come ha fatto poco tempo fa colla *Calzetta del Popolo?* In questo caso (continuava fra sè, quasi rispondendo alle sue interrogazioni) non poteva fare a meno di far sloggiare il suo *locatore* Bianchi-Giovini che aveva sempre *condotto* il suo appartamento in Piemonte con tanta prudenza contro i Mazziniani? In tal modo avrebbe avuto più incensatori e più a buon mercato, e lo stesso Giovini avrebbe incensato a tutta furia. » Poi ripigliava con più forza, facendosi tutta rossa in viso e in tuono interrogativo: « Che il Ministero questa volta si sia fatto proprio coraggio, ed abbia detto come Archimede: *Datemi un punto d'appoggio ed io vi muoverò la terra?* E che questo punto d'appoggio debba essere per lui nè più nè meno d'un monte di carta, su cui sia scritto la parola *Giornali?* La risoluzione sarebbe eroica e il disegno avrebbe del rivoluzionario, ma mi sembra alquanto superiore alle forze dei nostri ministri i quali non sono certamente nè Archimedi, nè Euclidi, nè Newton, nè Galilei, nè Volta, nè Cavalieri, ma tutt'al più tanti matematici e fisici della forza di tanti cavalli o muli (è lo stesso) come il nostro *Costa* Prete, Professore e Consigliere Municipale. Se però non si tratterà per loro di muover la terra, potrebbe essere che volessero muovere un'altra cosa meno difficile, per esempio Roma, e anche questo problema fisico-politico di una difficoltà non comune, attesa la grande immobilità di Roma che resta poco al dissotto di quella della stessa terra, non sarebbe senza merito per chi lo sciogliesse. » Ma allora perchè mandare Pinelli in missione straordinaria? s'interrompeva da sè nuovamente la *Strega* mettendo piede nell'atrio e imbattendosi nel gerente del *Cattolico* e della *Gazzetta di Genova* che prendevano anch'essi la stessa strada; « e perchè mandare pel signor Vagnozzi che sta con Dagnino come il Diavolo e l'acqua Santa, che piagnuccola sempre pel suo Fransoni e pei suoi 66 giorni di prigionia, nonchè pel sig. Pagano che onde appoggiare il Governo con più forza e con più successo va per la più spiccia, a prendere gli articoli dall'Intendente? Ahi! Ahi! Gatta ci cova; *Strega* mia stà in guardia che ti si vuol fare qualche cattivo tiro. Basta, se il ministero vorrà farsi *appoggiare*, io metterò in campo il mio sesso, la mia età, la mia debolezza e mi farò indietro dieci passi. Infatti per reggere il peso del contrabbasso di D'Azeglio, dell'occhio di Galvagno, delle bombe di Lamarmora, e delle lettere all'interno e all'estero (comprese quelle in Svizzera) di San Martino, ci vuol altro che le mie spalle. Se poi si vorrà da me qualche altra cosa qui ci ho la mia verga, la mia pentola, le mie unghie e la vedremo... » Così dicendo giungeva all'ufficio dell'Avvocato Fiscale ed entrava.

PARTE SECONDA

Dialogo fra la Strega e l'Avvocato Generale

Strega.— Sig. Avvocato; eccomi ad aderire al cortese invito fattomi dalla Signoria Vostra di presentarmi a quest'uffizio. Si potrebbe sapere di grazia quale comunicazione ha da farmi, in che cosa ha da comandarmi; dove, quando, come potrei servirla in qualche cosa?

Avv.— La sbrigo subito, signorina mia. Favorisca di sedersi. Non ho che a darle lettura di poche linee, e poi la lascio in libertà (apre un piccolo fascio di carte e si mette a leggere). — *Legge sulla stampa*, 26 *Marzo* 1848 — art. 51. « Ogni oggetto contemplato nell'art. 1. (*alza gli occhi in faccia alla* Strega *e le dice senza leggere*, s'intende stampati, incisioni, oggetti di plastica ecc.) che non sia uno *Scritto*, dovrà essere consegnato agli uffici indicati nell'art. 7, (*come sopra: cioè al mio*) VENTIQUATTR' ORE (*ripete*) VENTIQUATTR' ORE prima... che sia esposto o messo in circolazione. » — Ha inteso signorina mia?

Strega.— Ho inteso benissimo Signor Avvocato, cioè ho udito, perchè ho l'organo auriculare perfettissimo, ma non ho inteso

La prima *Rivista* della *Strega* mercè la protezione di San Martino che disseppellisce l'Articolo 51.

(Visto: Magioncalda)

MUSEO DEL RISORGIMENTO

perchè non voglio, o se così le piace meglio, non vorrei avere inteso. È un latino il suo, alquanto astruso nella scuola di latinità costituzionale. Di grazia potrebbe spiegarmelo?

Avv.— Vuol dire ch' ella è pregata a far sapere al Signor Dagnino Giovanni suo Gerente provvisorio (finchè duri la villeggiatura di suo fratello) e al Signor Nicolò Dagnino quando avrà finito le sue vacanze autunnali, che sono obbligati tutti e due ad uniformarsi a quest' articolo, vale a dire a presentarmi le loro Caricature ventiquattr' ore prima di pubblicarle, affinchè io le approvi se mi piacciono, o vi tiri sopra un bel tratto di penna se non mi garbano... L' intendete ora questo latino? Mi sembra di parlar chiaro.

Strega — Chiarissimo Signor Avvocato. Le son grato dell' avviso, perchè ha preferito di darmelo ufficiosamente, invece di informarmene prima con un sequestro come avrebbe potuto fare con tutto diritto, ma... se mi permettesse vorrei... scusi veh!... perdoni la mia impertinenza!... vorrei osservarle che da tutto il tempo ch' io sono sgusciata fuori dal mio romitaggio, e non è tanto poco, non ho mai saputo che esistesse un art. 51 e la Signoria Vostra non mi ha mai fatto sequestrare, nè processare per questo. E tanto è vero che non l' hanno mai saputo o che non ne hanno mai fatto caso neppure i Giudici, che tre sentenze belle e buone di tre Magistrati hanno mandato Dagnino in villa per due mesi e l' hanno condannato a pagare quella bagatella delle 1000 lire, appunto per una caricatura, mentre per mezzo dell' art. 51 Vostra Signoria gli avrebbe dovuto fare quattro sgorbi sull' *Italia Crocifissa* se l' avesse creduta criminosa, od approvandogliela lo avrebbe garantito da quelle delizie.

Avv.— Questo poco monta. Non conoscete voi l' aforisma legale: *Non datur consuetudo contra legem?* Finora il Governo ha mostrato tolleranza; ora la tolleranza è diventata intollerabile e il Governo non vuole più tollerare. Oh bella! Che cosa c' è di strano? Se finora ha rinunziato ad un diritto ora vuole ripigliarne l' uso ed è padrone di farlo. E poi? Parla chiaro...

Strega.— Chi? La Legge?

Avv.— Nò, Ponza di San Martino... L' art. 51 dev' essere applicato alla *Strega* per tutte le ragioni che di ragione.

Strega.— Cioè, perchè è *Strega*, neh? Vuol dir dunque che d' ora innanzi io non potrò nemmeno più fare al Fisco l' improvvisata d' una bella caricatura che lo riguardi, come faccio per es. a tutto il resto del rispettabile Pubblico e dell' inclita Guarnigione, per la ragione che egli avrà il diritto di vederla ventiquattr' ore prima?

Avv.— Sicuro!

Strega.— Ed io che avevo la debolezza di non voler far conoscere a nessuno le mie incisioni finchè non fossero stampate tutte! Io che ero così gelosa (non vi stupite Signor Avvocato, perchè sono donna) di mantenere la segretezza? Ora invece si saprà a Torino e al Ministero ciò che io dovrò stampare anche prima che lo sappiano i miei abbuonati! Pinelli saprà dunque quando sarà rappresentato in forma di Tacchino, il Prof. Tonello in forma d' Allocco e così via dicendo? Pazienza! Voi dunque potrete cancellare, modificare, amputare o permettere secondo il vostro giudizio (non dico capriccio, perchè siete voi) le mie caricature, e tuttociò ventiquattr' ore prima ch' io faccia capolino dalla mia Stamperia, salvochè sia disposta ad ingozzarmi un bel Processo pel gusto di contravvenire all' art. 51 e un' altro per la reità del disegno, se ve ne fosse?

Avv.— Precisamente.

Strega.— E sotto ogni caricatura voi dovrete apporre il vostro *visto*, il vostro *si permette*, il vostro *imprimatur* dei *bei dì?*

Avv.— Senza dubbio.

Strega.— In questo modo sopra i disegni e le incisioni, vale a dire sopra una parte della stampa, e una parte notabilissima della stampa, sarà ristabilita la censura preventiva, la revisione dei bei tempi di Vercelloni? Tornerà dunque di moda il beato *con permissione?*

Avv.— Certamente.

Strega.— Oh revisori, perchè siete voi stati aboliti! Oh lacrimate ossa di Calsamilia, agitatevi pure nella fossa, ricomponetevi, rianimatevi al suono dell' art. 51 della Legge sulla stampa. È una gran sciagura che voi dormiate nella tomba mentre si chiama in vigore quest' articolo in Piemonte, cioè in un paese dove lo Statuto dice così: « La stampa è libera, una Legge ne *reprime* (notate bene non ne *previene*) gli abusi. » Spezzate il coperchio che v'imprigiona nella vostra urna sepolcrale! Voi verrete ancora in tempo a proibire i *disegni* della *Divina Commedia* di Dante onde impedire ventiquattr' ore prima che, secondo il pio detto del venerabile e non mai abbastanza compianto Senatore, Dio sia *disegnato* in Commedia... Peccato che i lavori di Michelangelo sull' *Inferno* si siano perduti, altrimenti il sequestro sarebbe già ordinato per loro onde punire l' audacia del grande scultor fiorentino.— Sig. Avvocato perdonate questa digressione sulla memoria di un' illustre trapassato; è un trasporto scusabile. È la prospettiva dei *bei dì* che ci aspettiamo, che mi ha fatto divagare alquanto sui *bei dì* che abbiamo veduto per lo passato. Perdonate! — Avete altro a dirmi?

Avv.— Niente, signorina mia.

Strega.— Dunque siamo intesi. « *Ogni oggetto che non sia uno scritto...* » Ma a proposito Sig. Avvocato, la *Strega* non potrebbe esser riguardata come uno *scritto?* Essa è l' uno e l'altro, ma è più scritto che incisione; contiene tre buone facciate di scritto contro una sola di disegno, e voi altri legali solete dire, se non m' inganno, che *maior pars attrahit ad se minorem?* Ho studiato legge anch' io!...

Avv.— Che *majorem* o che *minorem*? Vi ripeto che qui parla chiaro!...

Strega.— Chi? San Martino non è vero?

Avv.— Già... San Martino...

Strega.— E se la legge parlasse chiaro in contrario?

Avv.— Fatevelo giudicare dai tribunali...

Strega.— Di Genova? Ci penserò sopra un poco...

Avv.— Io intanto vi prevengo che sequestrerò il vostro primo numero che non avrà riportato la mia approvazione.

Strega.— Grazie dell' avviso, sig. Avvocato... Serva umilissima... (*tornando addietro*). Perdoni se me le rendo importuna, ma vorrei domandarle ancora due cose...

Avv.— Dite pure.

Strega.— Potrebbe dirmi per es. per quale ragione ha mandato a chiamare tutti gli altri gerenti?

Avv.— Per la stessa ragione di voi.

Strega.— Forse per le caricature che essi pubblicano tutti i giorni?

Avv. Già... Impertinentella!

Strega.— Tanto valeva non mandare a chiamare che me. Già quel San Martino ha una gran simpatia per le donne della mia fatta. Non può mai nascondere la sua parzialità a loro riguardo!

Avv.— Sì: ebbene che cos' altro volevate domandarmi?

Strega.— Se Dagnino abbandonerà la sua campagna in forza dell' articolo 51 e se sarà dispensato da sborsare quella tale bagatella...

Avv.— Io qui non c' entro, ma crederei più di nò che di sì.

Strega. — È quello che credo precisamente anch' io. Serva umilissima signor Avvocato. Si conservi.

Avv.— Anche lei signora *Strega*.

Strega.— Accetto l' augurio e le prometto di farlo avverare finchè almeno tutta la stampa scritta e non scritta, non sia abbracciata sotto l' articolo 51.

GHIRIBIZZI.

— A quanto si dice, pare che il Papa sia disposto a capitolare col Piemonte *eretico e scomunicato* mercè la somma di un milione di franchi in tanti napoleoni d' oro... Speriamo che il Ministero vorrà acconsentire a queste basi d' *accomodamento* colla sola clausola che il Papa in persona venga a ritirarsi questo *misero onorario*...

— San Martino Ponza fratello del padre Ponza Gesuita, si occupa molto della *Strega*... Ha nientemeno che radunato consiglio di Stato per *aggiustarla*... Fortuna che siasi contentato di così poco, giacchè poteva servirsi anche della *ricetta* Paschetta... Povero San Martino!!

— Al Santuario della Guardia si è tenuto un conciliabolo pretino di tutti i *Muezzini* della Polcevera... Signor Questore all' erta, giacchè in quella seduta si trattò molto della *Polizia* e della *Strega*... Signor Questore pensateci, perchè la seconda non ha pesi da perdere, voi invece ne avete uno di 6 libbre (d' oro!)

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.